

Grande giornata di sciopero indetta dalla FLS

I comunisti romani solidali con i lavoratori in lotta

ROMA — La Federazione romana del Pci manifesta, per il tramite del suo Settore Cinema, la più completa solidarietà ai lavoratori oggi in sciopero. Le ragioni di questa solidarietà sono dichiarate in un documento nel quale si enunciano i fatti dell'attuale crisi del cinema italiano (riduzione delle iniziative produttive e degli investimenti, calo delle presenze del pubblico e degli incassi, chiusura di centinaia di sale del piccolo e medio esercizio, diminuzione dell'attività nei piccoli stabilimenti di cinema, sviluppo e stampa, contrazione dei livelli di occupazione); dati che assumono carattere di eccezionale gravità a Roma, dove si concentra oltre il 90 per cento della produzione cinematografica italiana.

In questa situazione, si colloca la recente iniziativa del governo circa lo scioglimento dell'Ente Cinema e il passaggio delle sue strutture all'Iri. Ricorda la Federazione comunista romana, la quale, dopo aver dichiarato la sua solidarietà ai lavoratori in lotta, «esprime pieno accordo con l'iniziativa della Federazione dei lavoratori dello spettacolo CGIL-CISL-UIL per la richiesta di sciopero e per il rilancio del settore e attraverso la riduzione del costo di produzione, la diminuzione degli oneri di interesse, alleggerendo la pressione fiscale con particolare riguardo al piccolo e medio esercizio».

La Federazione comunista romana ritiene inoltre opportuna e antieconomica qualsiasi soluzione "temporanea" della questione quadro, che non affronti organicamente il problema della riqualificazione della specializzazione di queste strutture e della relazione che si intende assegnare all'intervento pubblico nella cinematografia in questa situazione con urgenza la necessità di una regolamentazione del rapporto tra Rai-Tv e cinema che, nella salvaguardia dell'autonomia reciproca, avvii una collaborazione sul piano artistico e culturale e sul piano tecnico e organizzativo del lavoro».

«La gravità della crisi, la complessità dei problemi che essa pone, e la responsabilità che in essa ricade, richiedono un intervento pubblico, ribadiscono la necessità di una riforma democratica della cinematografia italiana, a partire da una nuova legislazione che demeriti, rafforzando ed estendendo l'iniziativa promozionale del gruppo cinematografico pubblico, difenda le potenzialità operative del cinema italiano e il lavoro delle categorie produttive nel settore, garantisca la libertà di comunicazione e d'espressione, abolendo quindi anche ogni forma di intolleranza censoria, investa le Regioni e gli Enti Locali di responsabilità e poteri attinenti alla cultura e all'attività cinematografica». A questo proposito il documento ricorda l'esperienza del Consorzio tra le province di Grosseto, Toscana ed Emilia Romagna, e il successo delle iniziative di promozione prese dal Consorzio di Roma.

La Federazione romana del Partito comunista conclude il suo documento chiamando tutte le sue organizzazioni e i suoi militanti a un impegno di solidarietà e di lotta in appoggio alla lotta dei lavoratori del cinema, contro la crisi e la disoccupazione che, in questo momento, per una profonda riforma del settore, per una nuova democratica regolamentazione in materia di cinema».

Oggi in tutta Italia cinematografi chiusi

Fermi per 24 ore le truppe, i teatri di posa, gli impianti tecnici e gli uffici. A Roma assemblea al Supercinema e corteo al Ministero dello Spettacolo

ROMA — Cinema chiusi, fermi i set, deserti gli stabilimenti di sviluppo e stampa, i teatri di posa, le moviola e doppiaggio, oggi, in tutta Italia, per lo sciopero nazionale indetto dalla Federazione sindacale dello spettacolo CGIL-CISL-UIL.

Nella mattinata a Roma si svolgerà un'assemblea al Supercinema che sarà presieduta dal sindaco di Roma, Carlo Donat Cattin. Parlerà per la Federazione lavoratori spettacolo Luigi Fulci (UIL) e concluderà gli interventi Santino Picchetti, segretario generale della Camera del Lavoro di Roma. A conclusione della assemblea ci sarà un corteo al ministero dello spettacolo.

legge Barti per l'esercizio cinematografico, già passata al Senato e presentata alla Commissione Bilancio e Finanze della Camera nel luglio scorso nella quale si chiede, come è noto, una generale detassazione — anche per i locali di primo livello — e la riduzione dell'imposta sullo spettacolo; il disegno di legge Antonozzi, attraverso il quale il Ministero dello Spettacolo intende dare al cinema una boccata d'ossigeno straordinaria di venti miliardi di lire (provvedimenti che lascia inalterati i meccanismi di erogazione

del credito) e, infine, la recente decisione del Consiglio dei ministri, che ha accolto la proposta del ministro delle Partecipazioni Statali, Eligio Scorsone, per lo scioglimento dell'Ente Gestione Cinema e per l'assorbimento delle due società nel gruppo IRI — Milano e Lombardia, dove già nei giorni scorsi erano state effettuate sospensioni del lavoro articolate, con lo sciopero di oggi non sarà esteso a tutta la giornata, ma limitato a qualche ora negli impianti, e al primo turno spettacolo nelle sale cinematografiche.

Il cartellone 1977-78

«Macbeth» di Verdi aprirà la stagione al Regio di Torino

Accanto al repertorio tradizionale si segnalano proposte moderne o comunque culturalmente vive

Nostro servizio

TORINO — La stagione lirica 1977-78 del Regio di Torino mira alla conservazione del repertorio tradizionale del teatro e, contemporaneamente, al richiamo d'uno spettacolo nuovo mediante proposte moderne o comunque culturalmente vive.

L'inaugurazione avverrà, secondo tradizione, con una grande opera, con una grande opera, con una grande opera, con una grande opera.

to uno dei segreti del costo relativamente basso della gestione del Regio, ma anche una pelle al piede per l'allungamento dei rapporti tra Teatro e territorio.

I prezzi di abbonamento andranno dal minimo di 30.000 lire (5.000 lire per spettacolo) del turno E, che comincia alle 20 (gli altri spettacoli cominceranno alle 20,30 o alle 21) massimo delle 120.000 lire per il settore A nelle «prime» (17.143 lire per spettacolo).

Di delibero proposto ci saranno da qualsiasi tempo agli interpreti, anche perché la bontà dell'opera di un cast è riconoscibile soltanto dopo la sua esecuzione. Non faremo ingiustizie citandone qualcuno e ignorandone altri: a priori i cast danno tutti i loro affetti.

Carlo Parmentola

La Plissetskaia coreografa e danzatrice per «Il Gabbiano»

MOSCA — Una nuova parte entrerà presto nel repertorio di Maria Plissetskaia: nel 1978 si terrà al Teatro Bolscioi la «prima» del balletto in un atto di Rodion Scodrin, tratto dall'omonimo dramma di Gorkov.

È questo il secondo spettacolo in cui il nome della celebre danzatrice verrà citato per ben due volte, nella sua veste di coreografa ed in quella di coreografa. Il primo è stato il balletto Anna Karenina, sempre di Rodion Scodrin (manto della Plissetskaia) creato a Mosca nel 1972.

Cinema pop al Centro 8

ROMA — Nell'ambito delle molteplici iniziative musicali del Centro 8 alla Bergamo (Largo Monreale), comincia oggi un breve ciclo di proiezione di film legati alla musica pop. Oggi, alle 18, è in programma il film Pink Floyd a Pompei; domani alla stessa ora, The Cream nei concerti; dopodomani, infine, sempre alle 18, Tommy di Ken Russell. L'iniziativa si concluderà domenica con una grande happening musicale.

in breve

Morto l'attore Roland Toutain

PARIGI — L'attore francese Roland Toutain è morto l'altro ieri ad Argenteuil, nella periferia parigina, all'età di 72 anni. Roland Toutain interpretò, in diversi film girati negli anni trenta, il ruolo di «Rouletabille». Il giornalista detective aveva lavorato a Gaston Léroux. In questo ruolo ottenne uno dei suoi maggiori successi con il film Il mistero della camera gialla, uno dei suoi 40 lungometraggi tratto appunto del romanzo omonimo di Léroux.

Co-produzione polacco-palestinese

VARSAVIA — È in programma la realizzazione di un lungometraggio di coproduzione polacco-palestinese. Le parti hanno iniziato le trattative al riguardo.

Il giornalista polacco Andrzej Szermanski del settimanale «Przegląd» è stato nel Libano presso una cooperativa palestinese: questa cooperativa, che porta il nome di «Bazech», con sede a Beirut, e che impiega 2.500 persone nella sua piccola azienda e officine, ha anche una équipe di cinema, che dovrebbe contribuire alla lavorazione del film che li descriverà.

Con Nada come protagonista

Il ritorno di «Anna Frank»

Accanto alla cantante, che esordisce nella prosa, è Giulio Bosetti che cura lo spettacolo anche come regista - Due novità nel cartellone della Cooperativa Teatro Mobile



ROMA — Anche Nada, anzi Nada Malanima — al suo cognome

avvolto ha diritto — a compiere il salto dalla canzone alla prosa, come vari suoi colleghi, da Milva alla Vianelli, da Massimo Ranieri a Johnny Dorelli. A sceglierla, e a darle l'occasione di provare le sue forze in altro campo, è stato Giulio Bosetti, che respinge, con sdegno, l'accusa di aver preferito la giovane cantante solo per far sì che il pubblico, «Non è vero — ha detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa — al ballo, alla quale giustamente presente, mi ha visto neotratte — Avevo notato Nada, qualche anno fa in tv, nello sceneggiato Vita di Puccini, l'ho rivista, più recentemente, nell'operaletta Acqua cheta. Mi hanno colpito la sua naturalezza e il suo candore. Di lei ho fatto un «jazz club» della capitale toccherà al vegliardissimo Gruppelli (69 anni), violinista italo-francese fondatore nel '34 del celebre quintetto dell'Hot club de France. Questo virtuoso del violino jazz sarà accompagnato per tutta la settimana dal trio di Dyley (due chitarre e un contrabbasso). Le settimane successive, poi, entreranno in scena il quartetto di Giovanni Tommaso, con Enrico Pieranunzi, Antonello Vannucchi e Pepito Pignatelli.

Durante la stagione 1977-78 saranno presenti musicisti come Lee Konitz, Dexter Gordon, Art Farmer. Ma il programma del club si articola anche in altre iniziative, già in parte sperimentate, e con successo, lo scorso anno. In particolare saranno di nuovo organizzati per la domenica pomeriggio concerti riservati ai giovani a prezzi di favore. In programma, inoltre, una serie di iniziative di tipo culturale, con la partecipazione di un gruppo di giovani musicisti, tra i quali il quartetto di Giovanni Tommaso, con Enrico Pieranunzi, Antonello Vannucchi e Pepito Pignatelli.

Per la prima volta questo anno, infine, il Music Inn organizzerà, in collaborazione con altri spettacoli, concerti in spazi dove sia possibile una partecipazione molto più ampia di pubblico di quanto non consenta il locale di Largo dei Fiorentini.

Qua Frank — che prenderà parte, sia come interprete (nelle vesti del padre di Anna) sia come regista al Diario — vuol essere uno spettacolo tradizionale, senza svolazzi o impennate, che si aprirà a Napoli, Trieste, Bologna, Firenze, Milano (4-2 gennaio) e Roma (31 gennaio-19 febbraio).

Nel programma della Cooperativa Teatro Mobile — che, stando ai dati dell'AGIS, risulta alla stagione '76-77, risulta essere la prima in assoluto, nel suo settore, per presenze (87.883), incasso globale (300 milioni), media di incasso a recita (1.315.789 lire), media di presenze a recita (778) — figurano ancora due spettacoli: «Eo Antio», una «novità assoluta» di Diego Fabri, interpretata sulla biografia e sull'epistolario (in parte inedito, almeno in Italia) di Anton Cechov, e Vero le libertà, un montaggio di prose e poesie, soprattutto di scrittori latino-americani di

«Enrico IV» di Pirandello apre domani

«Enrico IV» di Pirandello apre domani

«L'Eliso» rinnovato

ROMA — Apre domani sera il rinnovato Teatro Eliso: spettacolo inaugurale «Enrico IV» di Luigi Pirandello, regia di Giorgio De Lullo, protagonista Romeo Valli, con i costumi di Pier Luigi Pizzi. È questo il sesto confronto, per Valli e per De Lullo insieme, con il teatro pirandelliano, dopo Sei personaggi (due edizioni, 1965 e 1976), L'amica delle mogli (1968), Così è (se si pare) (1972), Tutto per bene (1975).

Scritto nel 1921 per Ruggero Ruggieri, che lo rappresentò in prima assoluta a Milano il 24 febbraio 1922, Enrico IV costituisce, da oltre mezzo secolo, un eccezionale banco di prova per gli interpreti, si annovera non nomi famosi, in Italia e all'estero; basti ricordare, in campo nazionale, Lamberto Pignatelli, Memo Benassi, Renato Ricci, Salvo Randone, Tino Carraro; e, fra gli stranieri, il francese Jean Vilar, il tedesco Gustav Gründgens, l'italo-austriaco Alessandro Moissi, l'inglese Rex Harrison, lo svedese Max Von Sydow.

L'allestimento De Lullo-Valli si propone una rilettura critica del testo, sulla linea di quella impostazione antichistica, che è stata una costante nel lavoro pirandelliano del regista e dell'attore. Altri interpreti di Enrico IV, accanto a Valli, sono Maria Belli, Mino Bellei, e poi Antonio Meschini, Gabriele Tozzi, Franco Acampora, Mariella Napolitano, Pina Colacci, Gianfranco Mari, Gaetano Isnenghi, Gianni Felici.

A Nyon Festival internazionale del documentario

GINEVRA — Non sono meno di una settantina i film documentari e d'inchiesta che prendono parte al IX Festival internazionale del cinema di Nyon. Cominciato il 15 ottobre, il Festival si chiuderà il 22 ottobre prossimo.

Particolarmente importanti nella selezione dei film dedicati all'America latina, al Terzo mondo, in genere, al Medio Oriente e alla donna nel contesto dei suoi problemi sociali e religiosi. La selezione ufficiale presenta un solo documentario italiano, La follia e la rivoluzione, di Franco Barbero e Claudio Caligaris.

Selezione dei film dedicati a paesi dell'America latina saranno riservate numerose giornate per la presenza di film e per i dibattiti, organizzati dalla Federazione europea per un cinema progressista, creata due anni fa a Utrecht. I film dedicati all'America latina trattano di problemi sociali, economici e politici di alcuni paesi: Portorico, Panama, Perù, Bolivia e Brasile. Sono da citare, tra gli altri: Puertorico: paradiso invadato, di Alfonso Beato; La guerra di Altopia, di Vladimir Aronson; Yves Billon; Il grido del pueblo, di Peter Von Gunten, dedicati al Perù.

Per la prima volta questo anno, infine, il Music Inn organizzerà, in collaborazione con altri spettacoli, concerti in spazi dove sia possibile una partecipazione molto più ampia di pubblico di quanto non consenta il locale di Largo dei Fiorentini.

Stasera riapre il Music Inn

ROMA — Questa sera riapre i battenti il Music Inn di Roma. Di inaugurare la stagione musicale del più noto «jazz club» della capitale toccherà al vegliardissimo Gruppelli (69 anni), violinista italo-francese fondatore nel '34 del celebre quintetto dell'Hot club de France. Questo virtuoso del violino jazz sarà accompagnato per tutta la settimana dal trio di Dyley (due chitarre e un contrabbasso). Le settimane successive, poi, entreranno in scena il quartetto di Giovanni Tommaso, con Enrico Pieranunzi, Antonello Vannucchi e Pepito Pignatelli.

Durante la stagione 1977-78 saranno presenti musicisti come Lee Konitz, Dexter Gordon, Art Farmer. Ma il programma del club si articola anche in altre iniziative, già in parte sperimentate, e con successo, lo scorso anno. In particolare saranno di nuovo organizzati per la domenica pomeriggio concerti riservati ai giovani a prezzi di favore. In programma, inoltre, una serie di iniziative di tipo culturale, con la partecipazione di un gruppo di giovani musicisti, tra i quali il quartetto di Giovanni Tommaso, con Enrico Pieranunzi, Antonello Vannucchi e Pepito Pignatelli.

Per la prima volta questo anno, infine, il Music Inn organizzerà, in collaborazione con altri spettacoli, concerti in spazi dove sia possibile una partecipazione molto più ampia di pubblico di quanto non consenta il locale di Largo dei Fiorentini.

Rai U

oggi vedremo

Il sole e l'atomo

Terza e ultima puntata, stasera sulla Rete uno, alle 21,35, dopo il telexfilm della serie di Reader, del programma Il sole e l'atomo: una trasmissione scientifica di un'ora e mezzo in tutto, prodotta senza molti sforzi e stirechiata per tre settimane. E' così che la Rai si collega alla società italiana e al processo che ne segnano la vita?

A conclusione della serata, viene trasmessa dal Teatro alla Scala la Nona sinfonia di Beethoven diretta da Carlo Maria Giulini.

La Rete due si apre con la prima puntata di un nuovo sceneggiato, Il processo a Maria Tarnowska, per la regia di Giuseppe Fina.

Alle 21,40 va in onda il numero zero di una rubrica che comincerà regolarmente quest'inverno. Primo piano: si comincia, storicamente, con il convegno del giovedì a Bologna. Chiude la serata un'altra trasmissione di Partita a due.

controcanale

CRONACA DI UN GESTO

Parliamo soltanto adesso del film. Gli ultimi tre giorni, realizzati per la Tv dal regista, sono stati dedicati a perché la scrittrice iniziata della Rai di suddividere la messa in onda in due tronconi: la seconda parte, che è appunto trasmessa ieri sera, ad una settimana di distanza dalla prima) ci ha costretti a salvare a più tardi l'ostacolo a far finta di niente, e a prendere oggi in considerazione l'opera nel suo insieme, come un tutto.

Il risultato è un'opera di diverse rassegne cinematografiche durante l'estate (ma a che cosa serve, se poi questo si rivelerà un'operazione di riserva?). Gli ultimi tre giorni è ambientato a Bologna, nel 1928, alla vigilia di una decisiva e forse decisiva «mussoliniana». Nelle ore che precedono l'arrivo del «Duce» nella città emiliana si scatenano i più accesi scontri e si scatenano la caccia a «rosso». Ma la repressione fascista non è giunta all'apice, ad hoc, per dare l'ultimo giorno di vita, far uscire il regime dalle residue parvenze di legalità.

In questo clima sommessamente incandescente, si imbatte con la Storia Anteo Zamboni, un sedicente intellettuale di sinistra, che si batte per la libertà di espressione, il quale si tramuta, in complessa ed oscura circostanza, in un personaggio di sinistra. Ma è un attentatore da libro Cuore questo ragazzo che punta la rivolta, tremante, contro il regime fascista. E' una farsa così spontanea ed innocua serviva quindi ad imprimere al fascismo un colpo di scena del tipo: «Ma se qui si parla di cui si parlava».

Gianfranco Mingozzi (e con lui gli altri due sceneggiatori, Drudi, Demare, e Tommaso Chiarotti) si interrogano a lungo sui motivi di quel gesto. Nella misura in cui è un atto di resistenza, un atto di resistenza a regime, il motore dell'azione è la psicologia. Di qui, un mucchio di pensieri, di riflessioni, di tentativi di resistenza a regime, se il presente storico del racconto fosse meno inchiodato ai fatti, e più libero. Mingozzi si riconferma come uno strumento di verifiche psicologiche in un cinema italiano ancora troppo tendente al naturalismo. Ma non possiamo non mettere in risalto la straordinaria sensibilità del giovane interprete di Zamboni, che arriva a confondersi nell'attentato di esaltazione e decisione, imponendo una rappresentazione di un'attentato, che è esemplare, dell'adolescenza.

«Dove, invece, Anteo dilette la causa più alta che è quella della libertà di espressione, l'impresione della forzatura. Ma se qui il telex degli ultimi tre giorni fa strani rumori e incomprensioni, si continua a registrare tensioni irrazionali, piccoli atti mancati, e una generale ambiguità nel dialogo. Ma se qui si parla di cui si parlava».

Gianfranco Mingozzi (e con lui gli altri due sceneggiatori, Drudi, Demare, e Tommaso Chiarotti) si interrogano a lungo sui motivi di quel gesto. Nella misura in cui è un atto di resistenza, un atto di resistenza a regime, il motore dell'azione è la psicologia. Di qui, un mucchio di pensieri, di riflessioni, di tentativi di resistenza a regime, se il presente storico del racconto fosse meno inchiodato ai fatti, e più libero. Mingozzi si riconferma come uno strumento di verifiche psicologiche in un cinema italiano ancora troppo tendente al naturalismo. Ma non possiamo non mettere in risalto la straordinaria sensibilità del giovane interprete di Zamboni, che arriva a confondersi nell'attentato di esaltazione e decisione, imponendo una rappresentazione di un'attentato, che è esemplare, dell'adolescenza.

«Dove, invece, Anteo dilette la causa più alta che è quella della libertà di espressione, l'impresione della forzatura. Ma se qui il telex degli ultimi tre giorni fa strani rumori e incomprensioni, si continua a registrare tensioni irrazionali, piccoli atti mancati, e una generale ambiguità nel dialogo. Ma se qui si parla di cui si parlava».

Gianfranco Mingozzi (e con lui gli altri due sceneggiatori, Drudi, Demare, e Tommaso Chiarotti) si interrogano a lungo sui motivi di quel gesto. Nella misura in cui è un atto di resistenza, un atto di resistenza a regime, il motore dell'azione è la psicologia. Di qui, un mucchio di pensieri, di riflessioni, di tentativi di resistenza a regime, se il presente storico del racconto fosse meno inchiodato ai fatti, e più libero. Mingozzi si riconferma come uno strumento di verifiche psicologiche in un cinema italiano ancora troppo tendente al naturalismo. Ma non possiamo non mettere in risalto la straordinaria sensibilità del giovane interprete di Zamboni, che arriva a confondersi nell'attentato di esaltazione e decisione, imponendo una rappresentazione di un'attentato, che è esemplare, dell'adolescenza.

«Dove, invece, Anteo dilette la causa più alta che è quella della libertà di espressione, l'impresione della forzatura. Ma se qui il telex degli ultimi tre giorni fa strani rumori e incomprensioni, si continua a registrare tensioni irrazionali, piccoli atti mancati, e una generale ambiguità nel dialogo. Ma se qui si parla di cui si parlava».

Gianfranco Mingozzi (e con lui gli altri due sceneggiatori, Drudi, Demare, e Tommaso Chiarotti) si interrogano a lungo sui motivi di quel gesto. Nella misura in cui è un atto di resistenza, un atto di resistenza a regime, il motore dell'azione è la psicologia. Di qui, un mucchio di pensieri, di riflessioni, di tentativi di resistenza a regime, se il presente storico del racconto fosse meno inchiodato ai fatti, e più libero. Mingozzi si riconferma come uno strumento di verifiche psicologiche in un cinema italiano ancora troppo tendente al naturalismo. Ma non possiamo non mettere in risalto la straordinaria sensibilità del giovane interprete di Zamboni, che arriva a confondersi nell'attentato di esaltazione e decisione, imponendo una rappresentazione di un'attentato, che è esemplare, dell'adolescenza.

«Dove, invece, Anteo dilette la causa più alta che è quella della libertà di espressione, l'impresione della forzatura. Ma se qui il telex degli ultimi tre giorni fa strani rumori e incomprensioni, si continua a registrare tensioni irrazionali, piccoli atti mancati, e una generale ambiguità nel dialogo. Ma se qui si parla di cui si parlava».

Gianfranco Mingozzi (e con lui gli altri due sceneggiatori, Drudi, Demare, e Tommaso Chiarotti) si interrogano a lungo sui motivi di quel gesto. Nella misura in cui è un atto di resistenza, un atto di resistenza a regime, il motore dell'azione è la psicologia. Di qui, un mucchio di pensieri, di riflessioni, di tentativi di resistenza a regime, se il presente storico del racconto fosse meno inchiodato ai fatti, e più libero. Mingozzi si riconferma come uno strumento di verifiche psicologiche in un cinema italiano ancora troppo tendente al naturalismo. Ma non possiamo non mettere in risalto la straordinaria sensibilità del giovane interprete di Zamboni, che arriva a confondersi nell'attentato di esaltazione e decisione, imponendo una rappresentazione di un'attentato, che è esemplare, dell'adolescenza.

«Dove, invece, Anteo dilette la causa più alta che è quella della libertà di espressione, l'impresione della forzatura. Ma se qui il telex degli ultimi tre giorni fa strani rumori e incomprensioni, si continua a registrare tensioni irrazionali, piccoli atti mancati, e una generale ambiguità nel dialogo. Ma se qui si parla di cui si parlava».

Gianfranco Mingozzi (e con lui gli altri due sceneggiatori, Drudi, Demare, e Tommaso Chiarotti) si interrogano a lungo sui motivi di quel gesto. Nella misura in cui è un atto di resistenza, un atto di resistenza a regime, il motore dell'azione è la psicologia. Di qui, un mucchio di pensieri, di riflessioni, di tentativi di resistenza a regime, se il presente storico del racconto fosse meno inchiodato ai fatti, e più libero. Mingozzi si riconferma come uno strumento di verifiche psicologiche in un cinema italiano ancora troppo tendente al naturalismo. Ma non possiamo non mettere in risalto la straordinaria sensibilità del giovane interprete di Zamboni, che arriva a confondersi nell'attentato di esaltazione e decisione, imponendo una rappresentazione di un'attentato, che è esemplare, dell'adolescenza.

«Dove, invece, Anteo dilette la causa più alta che è quella della libertà di espressione, l'impresione della forzatura. Ma se qui il telex degli ultimi tre giorni fa strani rumori e incomprensioni, si continua a registrare tensioni irrazionali, piccoli atti mancati, e una generale ambiguità nel dialogo. Ma se qui si parla di cui si parlava».

Gianfranco Mingozzi (e con lui gli altri due sceneggiatori, Drudi, Demare, e Tommaso Chiarotti) si interrogano a lungo sui motivi di quel gesto. Nella misura in cui è un atto di resistenza, un atto di resistenza a regime, il motore dell'azione è la psicologia. Di qui, un mucchio di pensieri, di riflessioni, di tentativi di resistenza a regime, se il presente storico del racconto fosse meno inchiodato ai fatti, e più libero. Mingozzi si riconferma come uno strumento di verifiche psicologiche in un cinema italiano ancora troppo tendente al naturalismo. Ma non possiamo non mettere in risalto la straordinaria sensibilità del giovane interprete di Zamboni, che arriva a confondersi nell'attentato di esaltazione e decisione, imponendo una rappresentazione di un'attentato, che è esemplare, dell'adolescenza.

«Dove, invece, Anteo dilette la causa più alta che è quella della libertà di espressione, l'impresione della forzatura. Ma se qui il telex degli ultimi tre giorni fa strani rumori e incomprensioni, si continua a registrare tensioni irrazionali, piccoli atti mancati, e una generale ambiguità nel dialogo. Ma se qui si parla di cui si parlava».

Gianfranco Mingozzi (e con lui gli altri due sceneggiatori, Drudi, Demare, e Tommaso Chiarotti) si interrogano a lungo sui motivi di quel gesto. Nella misura in cui è un atto di resistenza, un atto di resistenza a regime, il motore dell'azione è la psicologia. Di qui, un mucchio di pensieri, di riflessioni, di tentativi di resistenza a regime, se il presente storico del racconto fosse meno inchiodato ai fatti, e più libero. Mingozzi si riconferma come uno strumento di verifiche psicologiche in un cinema italiano ancora troppo tendente al naturalismo. Ma non possiamo non mettere in risalto la straordinaria sensibilità del giovane interprete di Zamboni, che arriva a confondersi nell'attentato di esaltazione e decisione, imponendo una rappresentazione di un'attentato, che è esemplare, dell'adolescenza.

TV primo

23.00 TELEGIORNALE
23.15 OGGI AL PARLAMENTO
12.30 SE STIAMO PARLANDO
13.00 TELEGIORNALE
13.30 EDUCAZIONE E REGIONI
17.00 ALLE CINQUE CON ANCHE NAZZARO
17.15 TV DEL RAGAZZO
17.30 «C'è un'idea» - «Giovani e lavoro»
18.30 PIANO CRAM
19.20 MAMMA A QUATTRO
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 IL GENIO CRIMINALE DI MISTER REDDER
21.15 SPETTACOLO
21.35 IL SOLE E L'ATOMO
22.05 ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI BEETHOVEN

TV secondo

17.00 TV 2 RAGAZZI
18.30 TELEGIORNALE 4
19.30 TG2 SPORTELLO
19.50 SUPERGOLF
20.40 IL PROCESSO A MARIA TARNOWSKA
21.20 TELEGIORNALE 5
21.40 TELEGIORNALE 6
22.45 PARTITA A DUE

Radio 1°

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31
Lavoro festivo: 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9,10: Voli ed Inchiostro; 9,30: Controcorrente; 9,45: Alleanza; 10,15: Una regione alla volta; 10,30: Musicalmente; 10,35: primi del jazz; 10,40: Affirmations; 10,45: Noni; 10,50: Noni; 10,55: Primi del jazz; 11,00: Spazio libero; 11,15: Primi del jazz; 11,30: I programmi della settimana; 11,35: Spazio libero; Come il diavolo; 21,05: 30 anni dopo Calvi; 22: Una regione alla volta; 22,30: Musicalmente; 22,35: primi del jazz; 22,40: Affirmations; 22,45: Noni; 22,50: Primi del jazz; 22,55: Spazio libero; 23,00: Spazio libero; 23,05: Primi del jazz; 23,10: Spazio libero; 23,15: Primi del jazz; 23,20: Spazio libero; 23,25: Primi del jazz; 23,30: Spazio libero; 23,35: Primi del jazz; 23,40: Spazio libero; 23,45: Primi del jazz; 23,50: Spazio libero; 23,55: Primi del jazz; 24,00: Spazio libero; 24,05: Primi del jazz; 24,10: Spazio libero; 24,15: Primi del jazz; 24,20: Spazio libero; 24,25: Primi del jazz; 24,30: Spazio libero; 24,35: Primi del jazz; 24,40: Spazio libero; 24,45: Primi del jazz; 24,50: Spazio libero; 24,55: Primi del jazz; 25,00: Spazio libero; 25,05: Primi del jazz; 25,10: Spazio libero; 25,15: Primi del jazz; 25,20: Spazio libero; 25,25: Primi del jazz; 25,30: Spazio libero; 25,35: Primi del jazz; 25,40: Spazio libero; 25,45: Primi del jazz; 25,50: Spazio libero; 25,55: Primi del jazz; 26,00: Spazio libero; 26,05: Primi del jazz; 26,10: Spazio libero; 26,15: Primi del jazz; 26,20: Spazio libero; 26,25: Primi del jazz; 26,30: Spazio libero; 26,35: Primi del jazz; 26,40: Spazio libero; 26,45: Primi del jazz; 26,50: Spazio libero; 26,55: Primi del jazz; 27,00: Spazio libero; 27,05: Primi del jazz; 27,10: Spazio libero; 27,15: Primi del jazz; 27,20: Spazio libero; 27,25: Primi del jazz; 27,30: Spazio libero; 27,35: Primi del jazz; 27,40: Spazio libero; 27,45: Primi del jazz; 27,50: Spazio libero; 27,55: Primi del jazz; 28,00: Spazio libero; 28,05: Primi del jazz; 28,10: Spazio libero; 28,15: Primi del jazz; 28,20: Spazio libero; 28,25: Primi del jazz; 28,30: Spazio libero; 28,35: Primi del jazz; 28,40: Spazio libero; 28,45: Primi del jazz; 28,50: Spazio libero; 28,55: Primi del jazz; 29,00: Spazio libero; 29,05: Primi del jazz; 29,10: Spazio libero; 29,15: Primi del jazz; 29,20: Spazio libero; 29,25: Primi del jazz; 29,30: Spazio libero; 29,35: Primi del jazz; 29,40: Spazio libero; 29,45: Primi del jazz; 29,50: Spazio libero; 29,55: Primi del jazz; 30,00: Spazio libero; 30,05: Primi del jazz; 30,10: Spazio libero; 30,15: Primi del jazz; 30,20: Spazio libero; 30,25: Primi del jazz; 30,30: Spazio libero; 30,35: Primi del jazz; 30,40: Spazio libero; 30,45: Primi del jazz; 30,50: Spazio libero; 30,55: Primi del jazz; 31,00: Spazio libero; 31,05: Primi del jazz; 31,10: Spazio libero; 31,15: Primi del jazz; 31,20: Spazio libero; 31,25: Primi del jazz; 31,30: Spazio libero; 31,35: Primi del jazz; 31,40: Spazio libero; 31,45: Primi del jazz; 31,50: Spazio libero; 31,55: Primi del jazz; 32,00: Spazio libero; 32,05: Primi del jazz; 32,10: Spazio libero; 32,15: Primi del jazz; 32,20: Spazio libero; 32,25: Primi del jazz; 32,30: Spazio libero; 32,35: Primi del jazz; 32,40: Spazio libero; 32,45: Primi del jazz; 32,50: Spazio libero; 32,55: Primi del jazz; 33,00: Spazio libero; 33,05: Primi del jazz; 33,10: Spazio libero; 33,15: Primi del jazz; 33,20: Spazio libero; 33,25: Primi del jazz; 33,30: Spazio libero; 33,35: Primi del jazz; 33,40: Spazio libero; 33,45: Primi del jazz; 33,50: Spazio libero; 33,55: Primi del jazz; 34,00: Spazio libero; 34,05: Primi del jazz; 34,10: Spazio libero; 34,15: Primi del jazz; 34,20: Spazio libero; 34,25: Primi del jazz; 34,30: Spazio libero; 34,35: Primi del jazz; 34,40: Spazio libero; 34,45: Primi del jazz; 34,50: Spazio libero; 34,55: Primi del jazz; 35,00: Spazio libero; 35,05: Primi del jazz; 35,10: Spazio libero; 35,15: Primi del jazz; 35,20: Spazio libero; 35,25: Primi del jazz; 35,30: Spazio libero; 35,35: Primi del jazz; 35,40: Spazio libero; 35,45: Primi del jazz; 35,50: Spazio libero; 35,55: Primi del jazz; 36,00: Spazio libero; 36,05: Primi del jazz; 36,10: Spazio libero; 36,15: Primi del jazz; 36,20: Spazio libero; 36,25: Primi del jazz; 36,30: Spazio libero; 36,35: Primi del jazz; 36,40: Spazio libero; 36,45: Primi del jazz; 36,50: Spazio libero; 36,55: Primi del jazz; 37,00: Spazio libero; 37,05: Primi del jazz; 37,10: Spazio libero; 37,15: Primi del jazz; 37,20: Spazio libero; 37,25: Primi del jazz; 37,30: Spazio libero; 37,35: Primi del jazz; 37,40: Spazio libero; 37,45: Primi del jazz; 37,50: Spazio libero; 37,55: Primi del jazz; 38,00: Spazio libero; 38,05: Primi del jazz; 38,10: Spazio libero; 38,15: Primi del jazz; 38,20: Spazio libero; 38,25: Primi del jazz; 38,30: Spazio libero; 38,35: Primi del jazz; 38,40: Spazio libero; 38,45: Primi del jazz; 38,50: Spazio libero; 38,55: Primi del jazz; 39,00: Spazio libero; 39,05: Primi del jazz; 39